



Boxe: l'oro europeo Testa
IRMA, PUGNI E CAREZZE
«IO, DONNA NELL'ANIMA»

CRIVELLI, MELILLO >PAGINA 35

Boxe > Il personaggio

G+ FOCUS

CONTENUTO PREMIUM

POLIZIOTTA

Irma Testa è nata a Torre Annunziata (Napoli) il 28 dicembre 1997. Ha vinto tra l'altro l'oro mondiale juniores e youth. Due volte campionessa europea Under 22. È tesserata per le Fiamme Oro



Alziamo la Testa

«LA FEMMINILITÀ È UNO STATO DELL'ANIMA»

IRMA DALL'ORO EUROPEO ALLA BATTAGLIA FUORI DAL PUGILATO: «RISPETTO IL MIO CORPO SENZA ESIBIRLO COME UN TROFEO. RIBELLIAMOCI AI VIOLENTI»

AI GIOCHI DI RIO TROPPIA SICUREZZA MI SGONFIÒ: SONO MATURATA

IRMA TESTA
SULLA DELUSIONE DEL 2016

DAL DOCU-FILM LA MIA IMMAGINE PIÙ VERA: SONO ORGOGLIOSA

IRMA TESTA
DIETRO LE QUINTE

L'INTERVISTA
di **RICCARDO CRIVELLI**

Vladikavkaz significa Dominatrice del Caucaso. Quale posto migliore per ritrovare la sensazione di onnipotenza: Irma Testa è di nuovo tra noi. O forse non se ne è mai andata, come ci racconta «Butterfly», il docufilm sulla sua vita.

Oro agli Europei Under 22 con il premio di miglior pugile donna del torneo. Irma è tornata?

«Diciamo che sono tornata a prendermi belle soddisfazioni, sono orgogliosa del riconoscimento di miglior atleta, perché significa che ti hanno considerata la più brava di tutte e non solo della tua categoria».

Tornasse indietro, cambierebbe l'approccio con l'Olimpiade?

«Non credo che l'ambizione sia un peccato. Quattro mesi prima dei Giochi di Rio avevo battuto

tutte le avversarie più forti, era giusto che mi considerassi la favorita. Ma la troppa sicurezza mi ha sgonfiata».

Cosa si porta dietro da quella delusione?

«Che il pugilato non è mai così semplice come lo immagini. E soprattutto che devi sempre spingere più in là la soglia della sofferenza e del sacrificio. A Rio ero così convinta dei miei mezzi che non ho più avuto voglia di



esplorare quel confine».

Ci stiamo avvicinando a un'altra Olimpiade, dove il destino del pugilato italiano rischia di essere interamente sulle spalle di voi ragazze.

«Per favore, non metteteci troppa pressione. Siamo un gruppo giovane, di talento, siamo consapevoli di un percorso che ci sta dando risultati, abbiamo l'idea di fare bene ed è già un buon punto di partenza. Ma io purtroppo sono l'esempio di come troppe aspettative finiscano per bruciarti».

Sono giorni particolari, per lei: oltre al successo in Russia, proprio oggi esce nelle sale il docu-film sulla sua vita.

«È un'iniziativa che mi rende molto orgogliosa, i due registi mi conoscono fin da quando ho lasciato casa a 14 anni per inseguire i miei sogni di atleta. E dopo l'Olimpiade mi hanno proposto di documentare passo dopo passo la mia quotidianità, facendo uscire la mia immagine più vera».

Quali sono le sfumature di Irma che risaltano di più da quelle scene?

«La sincerità e l'umanità. Ma soprattutto il coraggio nell'affrontare sacrifici enormi e di confrontarmi con le mie debolezze».

Tra le debolezze di un'atleta c'è anche la sconfitta?

«Solo se non ti attrezzai mentalmente per superarla. Dopo l'Olimpiade, io ho paura di perdere. È un bene, perché in questo modo sono consapevole di dover ricercare il massimo da me stessa in ogni momento, dall'allenamento al match. Mi piacerebbe essere come Maywea-

ther e Lomachenko, ma loro sono unici».

Che rapporto ha con il dolore?

«Quello fisico legato alla mia attività non mi ha mai preoccupato: passa. Il dolore della sconfitta o della quotidianità ti resta, perché mette a nudo le tue fragilità. E richiede una forza enorme per andare oltre».

Malgrado la boxe cozzi con questa idea, lei ha sempre coltivato la sua femminilità.

«La femminilità non è un vestito sexy o una foto ammiccante sui social: è uno stato dell'anima. Io la coltivo rispettando il mio corpo ogni giorno, nutrendolo come si deve, cercando di metterlo nelle condizioni migliori e senza esibirlo come un trofeo».

Le cronache di questi giorni, però, ci dicono che il rispetto verso le donne è ai minimi.

«Gli uomini che ci prevaricano, che ci usano violenza fisica o psicologica, non accettano il nostro ruolo, non accettano che possiamo scegliere per noi stesse e senza l'oppressione degli altri. Per questo alle donne dico: ribellatevi. Ribellatevi a chi vi vuole senza una testa pensante».

Irma è una donna innamorata?

«In questo momento sì, perché ho trovato una persona che non ha paura della mia indipendenza, ma la rispetta».

Ha sempre sostenuto che dopo la carriera agonistica si sarebbe dedicata, in Polizia, alla ricerca e alla cattura dei grandi criminali. Ne è sempre convinta?

«Ora più che mai. C'è un grande bisogno di legalità e giustizia. E a dire il vero, non vedo l'ora che arrivi quel giorno».



IL DOCU-FILM

«Butterfly», docu-film su Irma Testa, esce stasera a Napoli e Torre Annunziata; in tutta Italia dal

4 aprile. Regia di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, produzione Indyca con Rai Cinema



● 1 Irma Testa mostra l'oro conquistato ai recenti Europei Under 22: con lei Maurizio Stecca, 56 anni, assistente del c.t. Emanuele Renzini e olimpionico a Los Angeles 1984

● 2 In relax a casa ● 3 In posa sul ring